

Alla vigilia delle presidenziali del 4 marzo, il premier promette dalle colonne della "Rossijskaja Gazeta" una spesa di 600 miliardi di euro da qui al 2020

Putin: "Corsa al riarmo contro lo scudo della Nato"

Il caso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La prossima Russia di Vladimir Putin sarà più armata, più reattiva, pronta a respingere ogni minaccia dell'Occidente. Lo promette lo stesso premier alla vigilia delle presidenziali del 4 marzo che lo riporteranno per la terza volta nell'ufficio più importante del Cremlino. Una trovata elettorale che stuzzica lo spirito patriottico e anti-americano molto radicato nella provincia russa. Ma anche un chiaro messaggio per Washington: la linea del "reset", della distensione, è momentaneamente interrotta. Se Obama guarda con simpatia

ai nascenti movimenti di protesta, sappia che Mosca non intende rinunciare ai suoi progetti di potenza militare. La lista del riarmo è riprodotta in un articolo firmato da Putin per *Rossijskaja Gazeta*. Da qui al 2020, con una spesa di 600 miliardi di euro, le Forze armate russe si doteranno di oltre 400 missili balistici intercontinentali con basi di lancio terrestri e navali; 8 sommergibili nucleari di destinazione strategica; 20 sommergibili plurifunzionali; oltre 50 navi da guerra di ultima generazione; un centinaio di satelliti spaziali di destinazione militare. E si continua con una sorta di catalogo per appassionati di armi.

Putin scrive che un riarmo di questa portata è indispensabile

per fronteggiare le minacce dello scudo Nato e garantire la sicurezza del Paese «davanti ai tanti focolai di guerra che si accendono alle nostre frontiere». Il rilancio dell'industria bellica coinciderebbe con un aumento dell'occupazione in un

paese che è il secondo esportatore di armi al mondo e che potrebbe rubare nuovi clienti agli Stati Uniti nella corsa a rifornire i paesi emergenti. Mal'articolo mira soprattutto a riconquistare molti elettori "putiniani", nostalgici della grandeur militare russa e delusi dal periodo di ammorbidimento imposto dal presidente uscente Medvedev.

Certo della vittoria elettorale, Putin vorrebbe scongiurare il pericolo di un ballottaggio. I sondaggi

lo danno pervincente al primo turno, ma il rischio c'è ancora.

Non a caso, nel collaudato gioco delle parti, il presidente uscente Medvedev ha convocato alcuni rappresentanti dell'opposizione per discutere di come migliorare le leggi elettorali. Gli oppositori che preparano domenica l'ennesima manifestazione anti-Putin hanno proposto di ringraziare i detenuti politici. Medvedev ha preso tempo. Quanto alle riforme elettorali ha annunciato la solita «apposita commissione» che dovrà studiare «eventuali emendamenti» senza date e termini precisi. Basta per far titolare i notiziari tv sullo «storico incontro con i dissidenti». E raggranellare voti tra i contestatori più moderati.

(n. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

